

FONTI E STUDI  
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. II

---

# Tra i palazzi di via Balbi

Storia della facoltà di Lettere e Filosofia  
dell'Università degli Studi di Genova

a cura di

GIOVANNI ASSERETO



---

GENOVA MMIII

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

# *I palazzi della facoltà di Lettere e Filosofia*

Piera Ciliberto

## 1. *Palazzo Balbi Cattaneo (via Balbi 2)*

Primo sul versante a mare della *Via Nobilium de Balbis*<sup>1</sup>, l'edificio è anche uno dei primi al quale la famiglia Balbi rivolse la propria attenzione in tempi immediatamente successivi all'apertura del nuovo asse stradale di collegamento fra l'area del *guastato* e la porta di San Tomaso, presentando alla magistratura competente il piano di ampliamento e rinnovamento di un fabbricato preesistente.

Già impegnato nell'imponente e prestigiosa operazione urbanistica per delega dell'intera famiglia<sup>2</sup>, Stefano Balbi nel 1614 inoltra ai Padri del Comune una petizione con relativa planimetria in cui si illustrano le modifiche da apportare alla struttura già in sito, con aggiunte, un nuovo prospetto verso strada Balbi e variazioni che ne regolarizzassero la pianta. A permettere l'identificazione di quell'edificio con la « *Casa grande* » dei Balbi è un documento dell'anno precedente, con il quale Stefano Balbi chiedeva al Senato l'autorizzazione a rinunciare al fedecommesso gravante su di essa per poter procedere all'alienazione di alcuni terreni sul tracciato della nuova strada. La casa, prospiciente l'attuale via delle Fontane e giardino ed orti verso la via Balbi, era abitazione della famiglia da almeno quattro generazioni<sup>3</sup>.

Il Senato espresse parere favorevole, dettando solo qualche lieve variante suggerita dagli architetti camerati, ma i lavori presero avvio soltanto nel 1649, quando Francesco Maria *quondam* Giacomo acquistò la dimora dai cugini, che si trasferivano a seguire i loro affari in Spagna<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> E. GAVAZZA, *Lo spazio dipinto. Il grande affresco genovese nel '600*, Genova 1989, p. 9.

<sup>2</sup> ID., *La grande decorazione a Genova*, Genova 1974, p. 346, nota 26.

<sup>3</sup> G. PIERSANTELLI, *Il Palazzo della Levante*, in *Genova nella storia*, s.d. (ma 1956), pp. 5-9; P. BOCCARDO - L. MAGNANI, *La committenza*, in *Il Palazzo dell'Università di Genova. Il Collegio dei Gesuiti nella strada dei Balbi*, Genova 1987, p. 49.

<sup>4</sup> E. POLEGGI, *La strada dei "Signori" Balbi*, in *Il Palazzo dell'Università di Genova* cit., p. 96; C. DI BIASE, *Strada Balbi a Genova. Residenza aristocratica e città*, Genova 1993, pp. 13, 91.

I sondaggi compiuti in occasione dell'opera di ripristino ed integrazione degli ambienti gravemente danneggiati dai bombardamenti del 1942 e del 1943, coordinata dall'architetto Luigi Carlo Daneri<sup>5</sup>, hanno messo in luce strutture del nucleo cinquecentesco e di case medievali sulle quali si costituì il palazzo secentesco secondo il progetto del 1614. In quell'occasione fu anche ricostruito lo scalone cinquecentesco su piazza Andorlini<sup>6</sup>.

Assegnato da Francesco Maria in dote alla figlia Teresa, sposa di Giovanni Battista di Torrello d'Aste, e passato quindi ai cugini di questa, Francesco Maria e Costantino, nel corso del Settecento l'edificio pervenne per via ereditaria a Giovanni Battista Cattaneo *quondam* Nicola, che lo occupava sicuramente nel 1766<sup>7</sup>.

Nel 1776, con incarico all'architetto camerale Gregorio Petondi, per la dimora avita dei Balbi si aprì una stagione di rinnovamento secondo le nuove direzioni del gusto. La facciata si arricchì di decorazioni in stucco, gli interni di decorazioni in stucco dorato e ad affresco; fu aperto l'atrio con terrazzo su via Balbi<sup>8</sup>.

Nel secolo successivo il palazzo fu acquistato da G. B. Negrotto e, alla sua morte, ceduto alla famiglia Figoli, che lo detenne fino al 1937, quando le due sue ultime rappresentati lo vendettero alla società "Levante". Fu durante la gestione di tale società che venne resa nota la raccolta di quadri, di cui si ignorano i tempi di acquisizione e che non comprende più il ritratto equestre ricordato dalle fonti<sup>9</sup>. Si tratta soprattutto di opere di artisti liguri del Seicento e del Settecento, tra cui un soggetto tratto dai Vangeli apocrifi di Giovanni Andrea De Ferrari (Gesù nella bottega del tintore Israele di Ti-

---

<sup>5</sup> G. PIERSANTELLI, *Il Palazzo della Levante* cit., pp. 17-21; C. DI BIASE, *Strada Balbi* cit., pp. 254-260.

<sup>6</sup> C. DI BIASE, *Strada Balbi* cit., p. 260.

<sup>7</sup> C.G. RATTI, *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova in Pittura, Scultura ed Architettura autore Carlo Giuseppe Ratti pittor genovese*, Genova, Paolo ed Adamo Scionico, 1766, p. 162.

<sup>8</sup> G. PIERSANTELLI, *Il Palazzo della Levante* cit., p. 14; C. DI BIASE, *Strada Balbi* cit., p. 198.

<sup>9</sup> C.G. RATTI, *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova in Pittura, Scultura ed Architettura autore Carlo Giuseppe Ratti Socio delle Accademie Romana, Parmense Fiorentina e Direttore della Ligustica*, Genova, Ivone Gravier, 1780, p. 179; *Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818*, a cura di E. e F. POLEGGI, Genova 1969, p. 83.

beriede? <sup>10</sup>), ritratti del Mulinaretto o della sua scuola, un ciclo allegorico di ignoto artista genovese del Settecento <sup>11</sup>.

All'Università degli Studi di Genova, il palazzo è passato per compravendita nel 2001 e, dopo lavori di ristrutturazione e adeguamento alle nuove funzionalità d'uso, aperto, come già i palazzi Balbi ai nn. 4 e 6, alle attività della facoltà di Lettere e Filosofia.

## 2. Palazzo Balbi Senarega (via Balbi 4)

A partire dal marzo del 1618 <sup>12</sup>, sul lato Sud della strada dei “Signori” Balbi, per iniziativa di Giacomo e Pantaleo, prendono avvio i lavori di costruzione di un edificio che i due fratelli, figli di Pantaleo, concepiscono in forme più grandiose di quello ereditato dal padre e tuttora esistente su piazza della Nunziata <sup>13</sup>. L'area interessata è di pertinenza della *domus magna* della famiglia – abitata e gestita da Stefano *quondam* Giovanni Francesco – che, nonostante le sue non vaste dimensioni, è resa disponibile per l'edificazione di due abitazioni di pari ampiezza e dignità (cfr. § precedente).

Il « primo disegno » del palazzo fu tracciato, secondo le fonti, dall'architetto Bartolomeo Bianco <sup>14</sup> e per la medesima attribuzione sembra propendere la critica moderna <sup>15</sup>, per quanto prove documentarie attestino soltanto che l'architetto fiorentino aveva ricevuto delega a sovrintendere ad alcune funzioni operative del cantiere e fu invece l'Aicardi a firmare il disegno allegato alla richiesta di autorizzazione a costruire un poggiolo sul pro-

---

<sup>10</sup> Cfr. Vangelo dell'infanzia armeno, XXI, 12-14.

<sup>11</sup> G. PIERSANTELLI, *Il Palazzo della Levante* cit., pp. 21-22; P. TORRITI, *I dipinti della Società “Levante” a Genova*, Genova 1958.

<sup>12</sup> C. DI BIASE, *Strada Balbi* cit., p. 65.

<sup>13</sup> P. BOCCARDO - L. MAGNANI, *La committenza* cit., p. 49.

<sup>14</sup> R. SOPRANI, *Le Vite de' Pittori, Scoltori, et Architetti genovesi e de' Forestieri che in Genova operarono con alcuni Ritratti degli stessi*, in Genova, per G. Bottaro e G.T. Tiboldi 1672, p. 300; C.G. RATTI, *Istruzione 1766* cit., p. 166; ID., *Istruzione 1780* cit., p. 184; F. ALIZERI, *Guida artistica per la città di Genova*, presso Gio Grondona q. Giuseppe Editore Libraio, 1847 (ristampa anastatica Bologna, Forni, 1969), II, p. 69; ID., *Guida illustrativa del cittadino e del forestiero per la città di Genova e sue adiacenze*, Genova, Sambolino, 1875, p. 417.

<sup>15</sup> *Descrizione della città di Genova* cit., p. 81; C. DI BIASE, *Strada Balbi* cit., p. 65; *Una reggia repubblicana. Atlante dei palazzi di Genova 1576-1664*, a cura di E. POLEGGI, Genova 1998, p. 160.

spetto verso la nuova strada che Giacomo e Pantaleo presentarono ai Padri del Comune nel 1619<sup>16</sup>. Induce a credere ad un'“invenzione” del Bianco l'originale soluzione architettonica, senza precedenti nel contesto cittadino. Per rispondere alle esigenze della committenza ed ovviare ai limiti di spazio, infatti, il progetto supera sia l'uso tradizionale di affiancare due case speculari con ingresso indipendente per ottenere due dimore di eguale livello, sia la rigida divisione interna delle tipologie cinquecentesche. Il *quadrilatero schietto e maestoso*<sup>17</sup> è dotato di due piani nobili, il primo destinato a Giacomo e il secondo a Pantaleo, e i mezzanini sono spostati al di sopra di essi. L'accesso è comune, attraverso lo scalone del portico, che presenta a sua volta il colonnato lungo l'intero perimetro e la novità assoluta per Genova dello spazio vestibolo-corte reso unitario e scandito in profondità<sup>18</sup>.

Nel 1644 il palazzo passa a Francesco Maria Balbi, figlio di Giacomo e Battina Senarega e nipote di Pantaleo, il quale porta avanti un progetto ambizioso di rinnovamento architettonico e decorazione interna. La parte architettonica del piano, condotta dall'architetto lombardo Pietro Antonio Corradi tra il 1645 e il 1665, determinò, previa acquisizione di proprietà limitrofe, l'ampliamento dell'edificio con l'aggiunta delle due ali laterali, la sistemazione e l'ingrandimento del giardino con la costruzione del ninfeo<sup>19</sup>.

Di maggior impegno il programma decorativo, che riguardò soprattutto il secondo piano nobile, quello cioè acquisito da Francesco Maria per eredità diretta, e si protrasse, attraverso tre fasi principali, dagli anni attorno al 1655 fino all'ultimo decennio del Seicento. Il primo intervento fu quello del pittore di nuova generazione Valerio Castello, che si avvale della collaborazione del quadraturista bolognese Andrea Sighizzi per eseguire gli affreschi della loggia verso il giardino con il *Ratto di Proserpina*, delle sale di *Leda* e della *Pace con Allegrezza e Abbondanza*, di quella centrale con il *Carro del Tempo*, ed infine della sala del *Trionfo di Ercole*, interrotti nel 1659 per

---

<sup>16</sup> E. GAVAZZA, *La grande decorazione a Genova* cit., p. 347, nota 29; A. DI RAIMONDO - L. MÜLLER PROFUMO, *Bartolomeo Bianco e Genova. La controversa paternità dell'opera architettonica tra '500 e '600*, Genova 1982, p. 44.

<sup>17</sup> F. ALIZERI, *Guida illustrativa del cittadino* cit., p. 417.

<sup>18</sup> C. DI BIASE, *Strada Balbi* cit., p. 72.

<sup>19</sup> L. MAGNANI, *Il giardino di Venere. Giardino e villa nella cultura genovese*, Genova 1988, pp. 178, 180.

la morte prematura dell'artista genovese<sup>20</sup>. Al Castello subentrò Domenico Piola, già attivo nella villa Balbi dello Zerbino, che nella prima metà degli anni Sessanta affrescò la sala con *Apollo e le Muse*, la volta con *Giove tra le Arti*, nonché l'unica sala decorata ad affresco del primo piano nobile del palazzo – acquisito anche formalmente da Francesco Maria per effetto del fedecomesso dello zio – quella centrale con la *Fortezza che trionfa sui Vizi*<sup>21</sup>.

L'ultima fase decorativa del secondo appartamento dell'edificio si aprì negli anni Novanta del Seicento, probabilmente in occasione delle nozze, celebrate nel 1693, fra il nuovo erede Francesco Maria Balbi II e Clarice Durazzo<sup>22</sup>. Gli artisti coinvolti furono Gregorio De Ferrari e, forse, il figlio Lorenzo, impegnati nella galleria degli *Amori degli dei* a raffigurare miti galanti e gioiosi, che celebrano il trionfo dell'amore, la ricerca del piacere, discostandosi dai toni celebrativi ed encomiastici dei dipinti degli ambienti centrali, allusivi al ruolo egemone del committente sul piano economico, politico, sociale e del mecenatismo artistico.

Al decoro e alla ricchezza straordinaria delle sale del palazzo contribuiva la notevole raccolta di oggetti ed opere d'arte messa insieme da Francesco Maria e dai suoi predecessori, su cui studi recenti hanno cercato di gettare luce, indagando gusti artistici, componenti culturali, ragioni sociali ed economiche del collezionismo della famiglia Balbi<sup>23</sup>.

Dall'Università degli Studi di Genova l'edificio fu acquisito, dopo un periodo di locazione, nel marzo del 1972 e vi furono trasferite strutture della Facoltà di Lettere e Filosofia. Con il passaggio all'ateneo genovese hanno preso avvio importanti interventi di conservazione e tutela finanziati dal Ministero per i beni e le attività culturali e diretti dalla Soprintendente Giovanna Rotondi Terminiello. Tra il 1974 e il 1977 Pinin Brambilla Barcilon ha restaurato gli affreschi con il *Carro del Tempo*<sup>24</sup>, *Leda*, il *Ratto di Proserpina*<sup>25</sup> ed il *Trionfo di Ercole*; nel 1978 K. Pillon ha eseguito il restauro della

---

<sup>20</sup> E. GAVAZZA, *Lo spazio dipinto* cit., pp. 11-13, 74-76.

<sup>21</sup> *Ibidem*, pp. 146-147.

<sup>22</sup> *Ibidem*, pp. 205-206.

<sup>23</sup> P. BOCCARDO - L. MAGNANI, *La committenza* cit., pp. 54-78.

<sup>24</sup> E. GAVAZZA, *Lo spazio dipinto* cit., p. 39, nota 30.

<sup>25</sup> G. ROTONDI TERMINIELLO, *Una struttura architettonica per una decorazione pittorica nel palazzo di Francesco Maria Balbi*, in «Studi di Storia delle arti», Università degli Studi di Genova - Istituto di Storia dell'arte, n. 9, 1997-99, p. 173.

volta raffigurante il *Trionfo della Primavera* nella sala attigua alla Galleria con gli *Amori degli dei*, su cui l'anno successivo è intervenuto Walter Benelli. A più riprese nel corso degli anni Ottanta, sotto la direzione di Gianni Bozzo, si sono svolti i lavori conservativi nel ninfeo<sup>26</sup> nonché del dipinto sulla volta della sala di *Apollo e le Muse*, concluso nel 2000.

### 3. Palazzo Balbi Raggio (via Balbi 6)

Il palazzo fu edificato dall'architetto Pietro Antonio Corradi tra il 1657 ed il 1665 di fronte, ed in tempi pressoché contemporanei, al Collegio dei Gesuiti per volontà di Francesco Maria Balbi, che lo affiancava a Ponente alla prestigiosa dimora ereditata dal padre Giacomo e per futuro fedecompresso dello zio Pantaleo. L'area occupata è quella di due isolati con case in affitto separati da un vicolo, che Francesco Maria chiede ed ottiene dal Senato di poter chiudere<sup>27</sup>. La pianta quadrangolare sembra voler ripercorrere le forme del palazzo Balbi Senarega, ma le profonde trasformazioni subite dall'edificio nell'ultimo quarto dell'Ottocento impediscono di formulare ipotesi sull'originaria organizzazione interna degli spazi.

Nel 1705 la proprietà passa per fedecompresso di Francesco Maria al nipote Costantino, che procede all'opera di rinnovamento, abbellimento e decoro interno del palazzo, rimasto in origine spoglio per via della sua destinazione ad appartamenti in locazione. Il libro mastro della famiglia, iniziato nel 1740 dal primogenito di Costantino, Giacomo Antonio, ed oggi presso l'Archivio Spinola di Pellicceria, documenta le spese per lavori di manutenzione, ammodernamento, riqualificazione degli ambienti, l'acquisto di beni o il loro valore, e si fa menzione di ritratti di famiglia eseguiti da Domenico Parodi e dal Mulinaretto, mentre altre tele sono ricordate dalle fonti<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> G. BOZZO, in *Relazione su cento lavori. L'attività di cantiere della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria 1980-1993*, a cura di L. PITTARELLO, Genova 1995, p. 72; ID., *I ninfei storici: problemi di conservazione e di tutela. Alcune esemplificazioni concrete*, in *Artifici d'acqua e giardini. La cultura delle grotte e dei ninfei in Italia e in Europa*, Atti del V Convegno Internazionale sui Parchi e Giardini Storici, a cura di I. LAPI BALLERINI - L. M. MEDRI, (Genova), Firenze 1999, pp. 323-326.

<sup>27</sup> C. DI BIASE, *Strada Balbi* cit., pp. 108-109.

<sup>28</sup> C.G. RATTI, *Istruzione 1766* cit., pp. 170-173; ID., *Istruzione 1780* cit., pp. 194-199; F. ALIZERI, *Guida artistica* cit., II, pp. 126-127; *Descrizione della città di Genova* cit., pp. 78-79.





Palazzo Balbi Cattaneo. Atrio con scale di accesso ai piani.



Palazzo Balbi Cattaneo. Piano nobile - Sala grande con apertura sulla cappella.



Palazzo Balbi Cattaneo. Facciata settecentesca con terrazzo verso via Balbi.



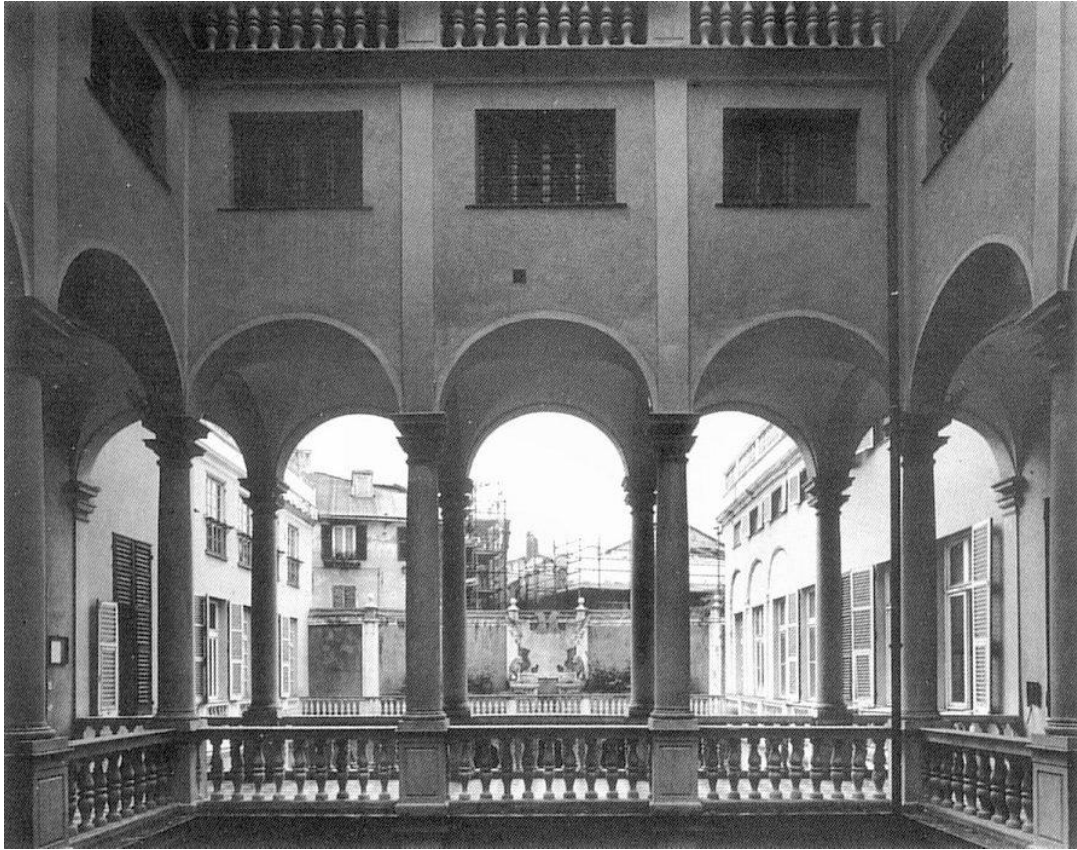
Palazzo Balbi Cattaneo. Piano nobile - Sala con decorazioni settecentesche.



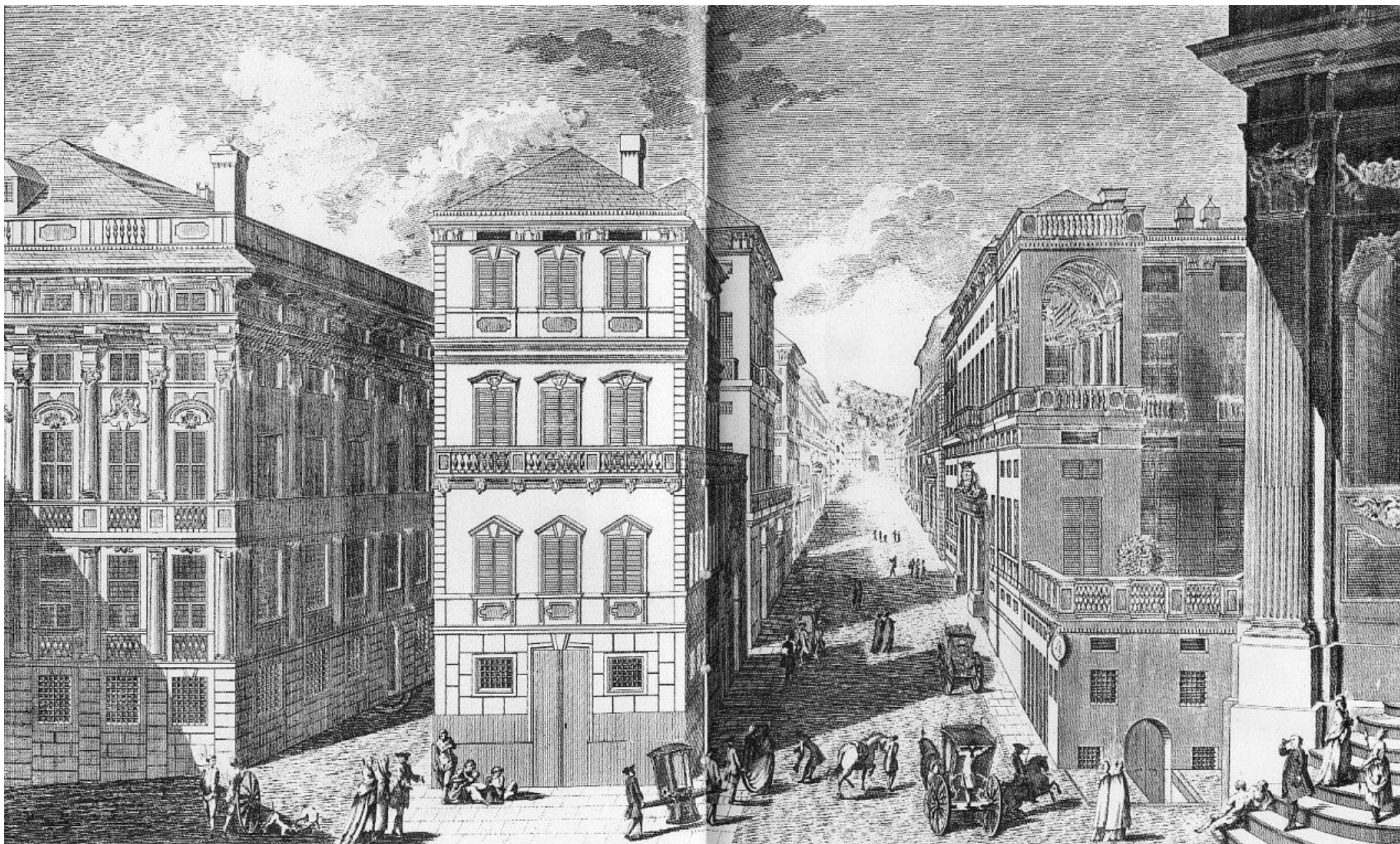
Palazzo Balbi Cattaneo. Sala con accesso al corridoio su cui si aprono varie stanze.



Palazzo Balbi Cattaneo. Scalone di accesso al piano nobile.



Palazzo Balbi Senarega. Loggiato del primo piano nobile.



Antonio Giolfi, Veduta della strada Balbi, incisione all'acquaforte.





Palazzo Balbi Senarega. Cortile con veduta sul giardino.



Palazzo Balbi Senarega. Veduta del giardino.



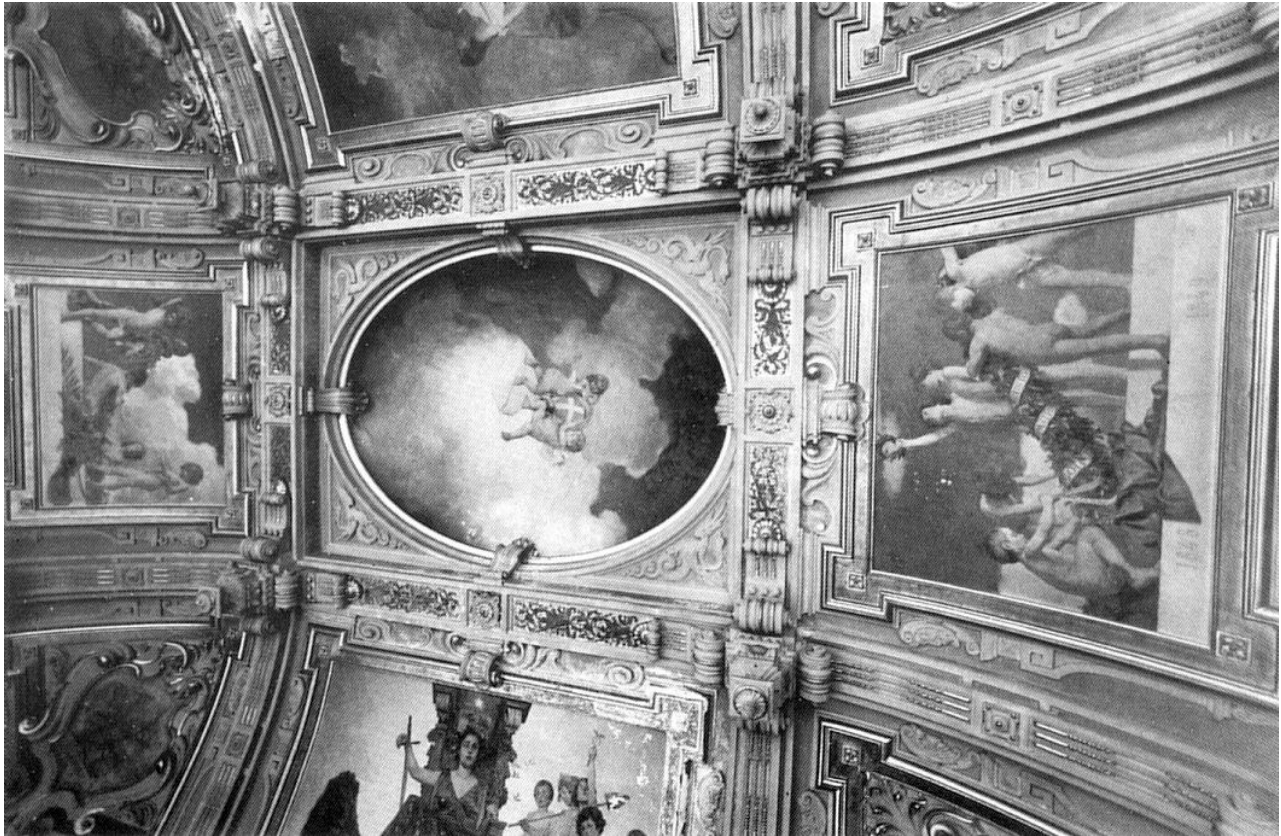
Palazzo Balbi Senarega. La grande sala del secondo piano nobile - Sala di studio del DARFICLET.



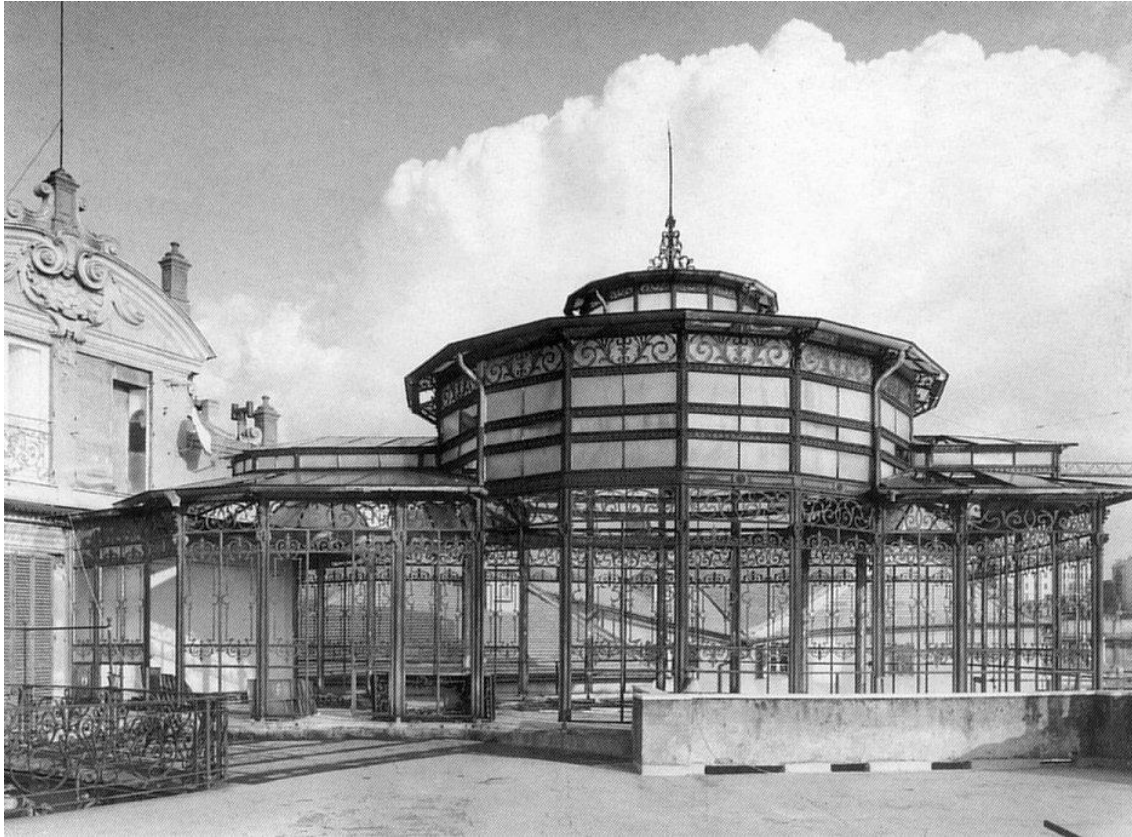
Palazzo Balbi Senarega. Galleria del secondo piano nobile con gli affreschi di Gregorio de Ferrari – Sala di studio della sezione Atti e Spettacolo del DIRAS.



Palazzo Balbi Raggio. Scalone.



Palazzo Balbi Raggio. Cesare Viazzi - Decorazione della volta dello scalone. Allegorie dell'Italia.



Palazzo Balbi Raggio. Veduta esterna del gazebo situato sul terrazzo.

La collezione Balbi fu trasferita nel palazzo Spinola di Pellicceria prima del 1824, data in cui Violantina Spinola e Tomasina Adorno, figlie di Costantino, vendettero l'edificio a Marcello Luigi Durazzo, figura di spicco della cultura genovese, promotore e Segretario dell'Accademia ligustica di belle arti<sup>29</sup>. Il passaggio di proprietà comportò una serie di "restauri", ossia rifacimenti ed aggiunte, che il Durazzo affidò all'architetto Nicolò Laverneda, ai plasticatori David Parodi e Giuseppe Gaggini, ai pittori Francesco Baratta, Michele Canzio e al milanese Pelagatta<sup>30</sup>.

Dal 1840 il palazzo appartenne alla famiglia Gropallo e nel 1890 fu acquistato da Edilio Raggio, uno dei massimi imprenditori attivi a Genova fra Otto e Novecento. L'azione intrapresa dal Raggio per rinnovare l'edificio fu radicale. L'architetto milanese Luigi Rovelli infatti procedette alla completa demolizione degli interni ed eresse il vasto atrio e l'imponente scalone sostenuto da archi rampanti e volte a crociera, mentre innumerevoli furono le stanze ricavate sui piani e nei sotterranei<sup>31</sup>. L'intervento si concluse negli anni attorno al 1893 con l'esecuzione della decorazione pittorica. Sulle pareti e sulla volta dello scalone d'accesso Cesare Viazzi realizzò un ciclo di sette tempere murali con allegorie risorgimentali e celebrative della dinastia sabauda, mentre in una delle sale di rappresentanza Luigi Gainotti dipinse gli affreschi con l'*Allegoria della Liguria*<sup>32</sup>.

Dagli anni Cinquanta del Novecento, il palazzo, con l'esclusione di alcuni spazi, è stato concesso in locazione dalla famiglia Raggio all'ateneo genovese ed ospita dipartimenti e biblioteche della Facoltà di Lettere.

---

<sup>29</sup> F. ALIZERI, *Guida artistica* cit., II, p. 121,

<sup>30</sup> *Ibidem*, pp. 121-122; C. DI BIASE, *Strada Balbi* cit., pp. 239-240.

<sup>31</sup> *Ibidem*, pp. 242-243, 246-247; *Una reggia repubblicana* cit., p. 161.

<sup>32</sup> *Cesare Viazzi 1857-1943*, catalogo della mostra, a cura di D. MOLINARI - M.L. CAFFARELLI, Alessandria 1988, nn. 97-103, pp. 112-113.





## INDICE



Prefazione	pag.	5
Premessa del curatore	»	11
<i>Giovanni Assereto</i> , Antecedenti, inizi, eclissi e sviluppi. La facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova dall'antico regime al primo Novecento	»	15
<i>Antonio Guerci</i> , L'antropologia	»	73
<i>Bianca Maria Giannattasio, Carlo Varaldo, Nicola Cucuzza</i> , L'archeologia e le discipline archeologiche	»	83
<i>Ezia Gavazza, Maurizia Migliorini, Franco Sborgi</i> , L'insegnamento della storia dell'arte	»	123
<i>Eugenio Buonaccorsi</i> , Le discipline dello spettacolo	»	147
<i>Giuseppina Barabino, Ferruccio Bertini, Paola Busdraghi</i> , L'ambito classico	»	155
<i>Mirella Pasini</i> , La filosofia	»	177
<i>Giangiacommo Amoretti</i> , L'italianistica	»	205
<i>Massimo Quaini</i> , La geografia. Una disciplina all'incrocio delle scienze naturali e umane	»	229
<i>Francesco Surdich</i> , Una geografia per l'espansione commerciale e coloniale	»	337
<i>Olga Rossi Cassottana</i> , La pedagogia	»	415

<i>Alberto Greco</i> , La psicologia	pag.	447
<i>Laura Balletto</i> , La Storia medievale	»	455
<i>Osvaldo Raggio</i> , Storia e storia moderna. Storiografia e didattica della storia, 1860-1970	»	523
<i>Maria Gabriella Angeli Bertinelli, Gianfranco Gaggero, Francesca Gazzano, Giovanni Mennella, Rossella Pera, Maria Federica Petraccia, Eleonora Salomone Gaggero, Luigi Santi Amantini, Marco Traverso</i> , La storia antica	»	565
<i>Piera Ciliberto</i> , I palazzi della facoltà di Lettere e Filosofia	»	619
Dati statistici	»	627
Indice dei nomi	»	667



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo